Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

3/1992

L'integrazione europea e le banche svizzere

Il misterioso segreto bancario

Il canyon di Novazzano

In crescita la Camerata Giovanile della Svizzera Italiana

RAIFFEISEN

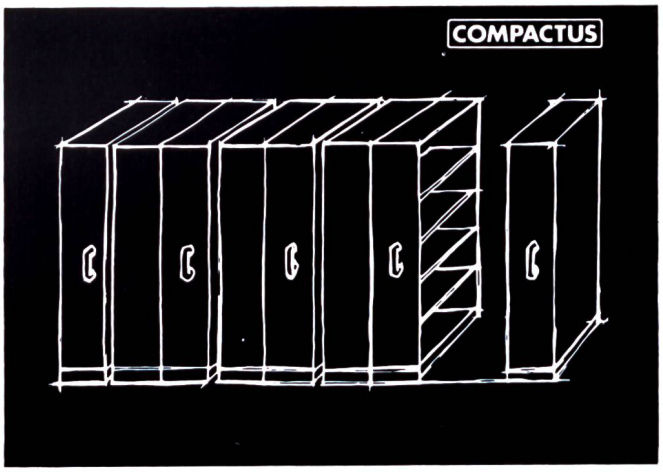
zimmermann sa

presenta

LISTA

Lista fa dell'ordine un sistema.

Ad esempio, negli archivi.



Con il sistema Compactus non c'è nulla di più semplice che spostare dei pesanti scaffali mobili. A mano, a manovella o con motore singolo. Tanto negli archivi grandi, quanto in quelli piccoli. Già da 2,5 m² si ha uno sfruttamento ottimale dello spazio.

zimmermann sa

Ufficio ed esposizione: via Ciani 14 - Lugano
Tel. 091 52 55 22
Telefax 091 523 983
Telex 844 379

Deposito: via Fola 13 - Pregassona
Tel 091 51 72 21

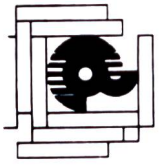
GUGGISBERG *il tuo peltro*

L'unica
fabbrica del peltro
nel Ticino

GUGGISBERG
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091 56 36 05

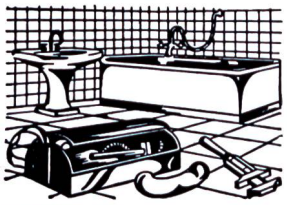
Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole

AGOSTINO CAMPANA & CO.



Via Vedreggio 7
6963 Pregassona
Tel. 091 51 76 81/85

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

serietà
affidabilità

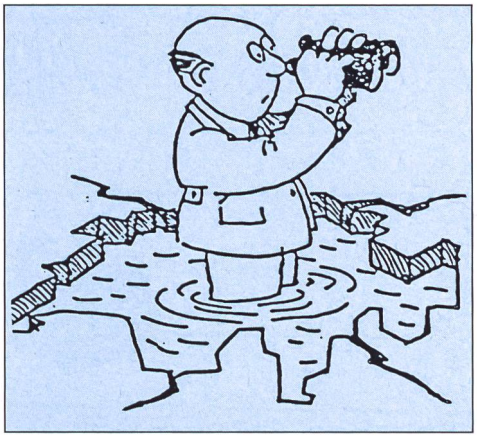
creatività
ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni+co sa
bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Verso l'Ecu?

C'è tutto da guadagnare per la nostra piazza finanziaria e per le banche svizzere da un'adesione alla Comunità europea (CE): sono le conclusioni di una perizia commentata nell'articolo a pagina 4. Da parte sua, la Banca Nazionale auspica una rapida decisione favorevole – del popolo e dei cantoni – per la prima tappa, ossia l'adesione allo spazio economico europeo. Secondo l'Associazione svizzera dei banchieri, infine, le maggiori difficoltà all'integrazione, per quanto concerne il settore bancario, sono date da taluni problemi irrisolti in Svizzera e, in parte, autodiscriminanti (tasse di bollo, diritto societario e legge sulle borse). Invece, l'abolizione del segreto bancario non costituisce una premessa indispensabile, pur con la probabilità di un riordinamento per impedire l'evasione fiscale in Europa. Dalle direttive della CE riguardanti il settore bancario risulta un orientamento verso un modello di banca universale. Specialmente per le grandi banche – che vantano stretti legami con l'estero e una rete mondiale di sportelli – la sfida europea fa parte di normali strategie operative. Meno privilegiate appaiono le banche cooperative, dato che il progetto di statuto della società cooperativa europea riflette un chiaro trend verso la società di capitali. Ne risultano difficoltà nella costituzione di nuove banche cooperative e negli investimenti, a causa di rigide prescrizioni in relazione ai fondi propri.
Per il Gruppo Raiffeisen, intenzionato a salvaguardare la propria identità, questa situazione rappresenta un motivo di più per rafforzare le strutture e i servizi. Solo così potrà mantenere e possibilmente consolidare i legami con la popolazione e l'economia locale.

Giacomo Pellandini



4

7

12

L'integrazione europea e le banche svizzere 4

Il misterioso segreto bancario 6

In crescita la Camerata Giovanile della Svizzera Italiana 7

La Banca di Sastan 8

Torri e castelli del Moesano 12

Il canyon di Novazzano 14

I Magistri Commàcini: X. Capomastri e stuccatori all'estero 16

Una storia vera 19

«Trend», l'offerta di articoli sportivi della Raiffeisen 20

Cronaca:
In memoria di Plinio Mozzini, Camorino 21
Il vecchio tram e il monumento di Raiffeisen 21

Automobili: maggiore sicurezza con i sistemi elettronici 22

Foto di copertina :
Parimenti alla neutralità del nostro Paese e alla sua particolare posizione nella politica commerciale o quale piazza finanziaria internazionale, anche il segreto bancario svizzero è talvolta oggetto di critiche e polemiche. Per taluni, esso è eccessivo; per altri, viene sempre più scalfito. L'articolo a pagina 6 tenta di fare il punto alla situazione.
(Foto R. Aeschbacher)

PANORAMA
Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 238204

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

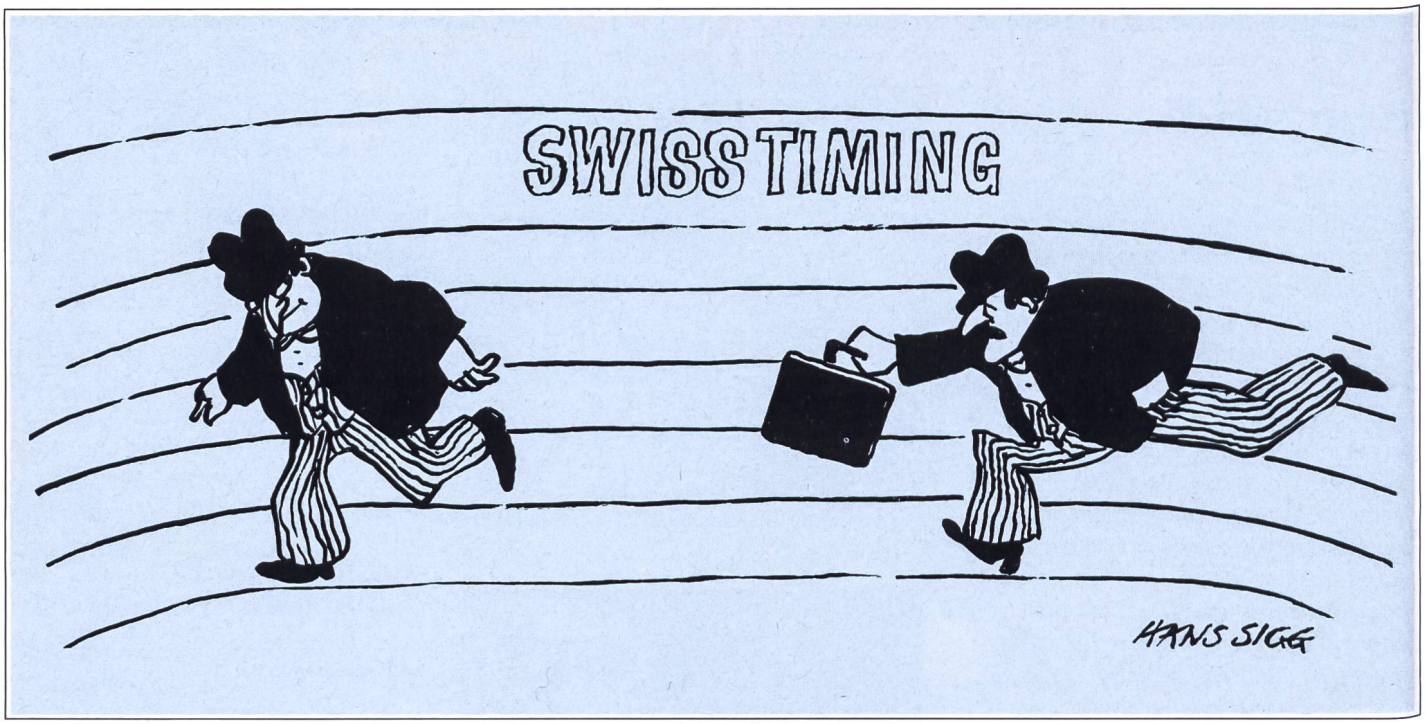
Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07

Tiratura
26 500 copie

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.



L'integrazione europea e le banche svizzere

L'Europa non deve far paura

L'integrazione della Svizzera nel mercato interno europeo comporta notevoli vantaggi per la piazza bancaria e finanziaria svizzera, soprattutto grazie alla soppressione delle tasse di bollo e alla maggiore facilità di avvalersi della collaborazione di esperti finanziari, dovuta alla liberalizzazione del mercato del lavoro. In teoria, i vantaggi dell'integrazione sarebbero tuttavia realizzabili anche se la Svizzera si limitasse ad applicare autonomamente l'ordinamento giuridico della CEE e liberalizzasse di sua iniziativa i mercati.

Andreas Rüesch

Queste sono le conclusioni di una perizia – svolta per incarico del Consiglio federale dall'economista sangallese Prof. Dr. Heinz Hauser – e di uno studio – su cui la perizia basa – che ha per tema: «L'Europa e le banche svizzere». Nella sua analisi, Hauser si è occupato delle diverse conseguenze economiche della firma di un accordo SEE, di un'adesione alla CEE o di un'astensione totale dall'Europa da parte del nostro paese. Descrivendo gli effetti di questi tre scenari sulla piazza bancaria e finanziaria svizzera, affrontiamo qui di seguito un importante aspetto della perizia.

Drastica trasformazione

Il settore bancario ha un'importanza particolare per l'economia svizzera. Occupando oltre il 3 percento della forza lavorativa in Svizzera, nel 1989 le banche hanno realizzato un valore aggiunto pari a 22,7 miliardi

di franchi (corrispondente all'8,8% del PIL). In base al numero degli abitanti, la quota della Svizzera nelle operazioni finanziarie internazionali in tutti i paesi aderenti all'OCSE risulta di gran lunga superiore alla media ed è stimata tra l'8 e il 12 percento.

Riferite al settore bancario, quali sono dunque le differenze dei tre scenari presi in esame? Occorre prima di tutto tener presente che nella CEE l'insieme dei regolamenti per le prestazioni finanziarie si è drasticamente trasformato nel corso di questi ultimi anni. La deregulation sempre più spinta influisce fortemente anche sulla posizione internazionale del nostro paese. Per questo motivo, il settore bancario si troverà in ogni modo davanti a una sfida, indipendentemente dalla strategia che sceglieremo per affrontare la questione europea.

Per certi aspetti, gli scenari dell'adesione alla CEE e della firma dell'accordo SEE non presentano grandi differenze. L'accordo SEE elimina però le questioni tributarie: le tasse di bollo e l'imposta sulla cifra d'affari potrebbero essere mantenute. Un'adesione alla CEE condurrebbe a una successiva partecipazione al sistema monetario europeo e implicherebbe un più rapido passaggio alla libera circolazione della manodopera.

Segreto bancario e tasse di bollo

La competitività della piazza bancaria e finanziaria svizzera dipende anche da due importanti fattori: il segreto bancario e le tasse di bollo. L'abolizione del segreto bancario non è una premessa indispensabile per l'adesione alla CEE, come dimostra il caso del Lussemburgo. Un riordinamento è tuttavia probabile, per impedire l'evasione fiscale in Europa. In ogni caso, anche senza la nostra adesione, la CEE potrebbe fare pressione sul segreto bancario svizzero. Se la Svizzera rimane fuori dall'Europa, la funzione della nostra piazza finanziaria – quale «porto sicuro» per i fondi dei clienti privati esteri – costituirebbe certamente un privilegio locale.

Secondo gli autori dello studio sulle banche, spesso gli effetti di misure più incisive per il contenimento dell'evasione fiscale sono tuttavia sopravvalutati. In base ai loro calcoli, al massimo il 20 percento dei fondi amministrati in Svizzera defluirebbe all'estero, per mancanza di piazze finanziarie in grado di offrire alla clientela una valida alternativa.

Per gli autori, inoltre, il fattore decisivo non è tanto il segreto bancario in sé, quanto piuttosto come esso viene percepito dalla clientela, che lo vede come una protezione dall'ingerenza delle autorità fiscali del proprio paese. Difficile prevedere se già dei piccoli cambiamenti verrebbero interpretati come l'inizio della fine del segreto bancario svizzero o se invece anche dei consistenti allentamenti del segreto bancario passerebbero quasi inosservati, senza perciò avere grandi ripercussioni sul nostro mercato.

Pressioni sulle tasse di bollo

Allo stato attuale delle cose, l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera è sminuita dalle tasse di bollo sulla negoziazione e l'emissione di titoli. Negli ultimi anni, attraverso questi tributi la Confederazione ha riscosso oltre 2 miliardi di franchi. Ovviamente è possibile abolire queste tasse, anche rimanendo fuori dall'Europa. Come dimostrano l'esito della votazione del giugno scorso – in cui il popolo ha respinto la riforma delle finanze federali – e il referendum in corso contro la revisione della legge sulle tasse di bollo, è tuttavia assai difficile fare accettare i cambiamenti. La spinta verso la soppressione delle tasse di bollo risulta invece molto forte nei due scenari d'integrazione. L'accordo SEE non obbliga la Svizzera ad abolirle, ma la pressione esercitata dall'economia aumenterebbe, per via della maggiore integrazione del mercato dei capitali.

Se la Svizzera aderisce all'Europa, anche dal punto di vista giuridico le tasse di bollo non potrebbero essere mantenute nella forma attuale. Siccome però a quel punto sarebbe obbligatorio introdurre l'imposta sul valore aggiunto, la Confederazione avrebbe così sufficienti possibilità di compensare la perdita di entrate.

Aumenterebbe l'attrattiva della piazza svizzera

A seconda del ramo di attività, le diverse opzioni relative alla politica europea da seguire rafforzano o indeboliscono la nostra posizione.

Nelle *attività commerciali*, i due scenari d'integrazione non presentano praticamente nessuna differenza rispetto alla situazione attuale. Nelle operazioni internazionali di credito, già attualmente le banche svizzere sono esposte a una forte concorrenza. In Svizzera, la circolazione dei capitali è già oggi priva di barriere e le banche possono concedere crediti all'estero senza problemi.

Per quanto concerne il *retail banking* (attività bancaria per la clientela privata) in sostanza si prospetta una penetrazione del nostro mercato da parte di banche straniere. I bassi margini e l'alto numero delle filiali – che sono la premessa per questa attività di stampo locale – fanno però ritenere poco probabile l'affermazione della concorrenza estera.

Le conseguenze della politica europea nel settore dell'*amministrazione di patrimoni* dipendono invece da diversi fattori. Le banche svizzere amministrano dei beni per un totale di circa 1500 miliardi di franchi, realizzando un utile lordo pari a circa 4 miliardi di franchi. Se la Svizzera non si integra in alcun modo nell'Europa, nell'amministrazione di beni privati il segreto bancario rimane uno dei tradizionali vantaggi della piazza svizzera, anche se, come abbiamo detto, l'adesione alla CEE non implica necessariamente l'abolizione del segreto bancario.

Nell'amministrazione di beni istituzionali – la cui quota è ancora bassa, ma sempre più importante – lo stato attuale delle cose influisce negativamente sulla posizione della Svizzera, per via delle tasse di bollo e delle spese di personale relativamente alte. La probabile caduta del bollo e la rimozione delle restrizioni sul mercato del lavoro, quale conseguenza della partecipazione al mercato interno CEE, aumenterebbero dunque l'attrattiva della piazza svizzera.

Non integrarsi significa isolarsi

L'abolizione delle tasse di bollo sulle *emissioni* e sulle *negoziazioni di titoli* sarebbe necessaria anche per ovviare alla diffusa pratica di trasferire questa attività all'estero: per le blue chips (azioni di prim'ordine) svizzere, gli autori dello studio valutano che circa il 45 percento delle operazioni viene svolto all'estero.

Quest'ultimo esempio illustra bene la situazione: in sostanza la Svizzera può eliminare anche di propria iniziativa gli svantaggi della sua piazza, quali le tasse di bollo e le restrizioni sul mercato del lavoro. Una tale astensione attiva dall'Europa, che persegue una coerente politica di mercato, può – così conclude la sua perizia il Prof. Hauser – assicurare la posizione della piazza economica svizzera a lungo termine. Per contro, il rifiuto di un qualsiasi allineamento – che è l'espressione di una politica economica all'insegna del protezionismo – porterebbe la Svizzera a un fatale isolamento economico. Le pressioni esterne per la firma di un accordo SEE o, ancora di più, per l'adesione alla CEE fanno almeno in modo che la Svizzera intraprenda effettivamente un ampio processo di allineamento e liberalizzazione.

Il misterioso segreto bancario

Da decenni il segreto bancario è un argomento molto controverso nel nostro paese, anche se non è certamente una prerogativa della Svizzera. Esiste infatti anche in numerosi altri paesi, più o meno nella stessa forma. Ma la Svizzera è – o forse era(?) – la piazza finanziaria più importante e più stabile del mondo e per questo motivo gli occhi dei critici sono puntati soprattutto sulle nostre banche.

Ralph A. Ottinger

Si dice, per esempio, che le banche svizzere – con l'aiuto del segreto bancario – nascondano nei loro caveau i fondi provenienti da attività criminali. E proprio questo sarebbe uno dei motivi della ricchezza della Svizzera... Ma cosa c'è di tanto misterioso nel segreto bancario?

Il mito del segreto bancario

Il segreto bancario è un'istituzione spesso circondata da un alone quasi mitico, sia agli occhi della clientela che di coloro che criticano l'operato delle banche. In realtà il suo vero significato è presto definito: la banca non è autorizzata a rilasciare a terzi nessun tipo di informazione sui suoi clienti e sulla loro sostanza. Anche una moglie diffidente, per esempio, non può ottenere dalla banca nessuna informazione in merito alle operazioni riguardanti la sostanza del marito, a meno che non presenti una procura. In caso contrario, la moglie in questione deve far valere i propri diritti per altre vie, per esempio appellandosi al giudice competente per le misure a tutela dell'unione coniugale.

In misura minore, il segreto bancario vale anche nei confronti degli stessi eredi di un cliente della banca. Normalmente essi ricevono informazioni sulla sostanza del defunto solo fino al giorno della sua morte o fino all'ultima approvazione del saldo, a meno che non siano in grado di addurre dei motivi particolari a giustificazione della loro richiesta.

Il segreto bancario – come l'abbiamo appena descritto – è tutelato dalle norme del diritto civile e penale. Ciò significa che, se la banca viola – con intenzione o per negligenza – l'obbligo del segreto, essa è tenuta a risarcire i danni, e i suoi impiegati incorrono in un reato.

Eccezione: i procedimenti penali

Diversamente dal segreto professionale dei sacerdoti, dei medici e degli avvocati, il segreto bancario non esonera gli impiegati e gli organi della banca dal fornire al giudice istruttore di un procedimento penale o al tribunale penale tutte le informazioni in loro possesso, senza ometterne alcuna. Alcuni cantoni prevedono un obbligo di testimoniare da parte delle banche perfino nei processi civili. In altri cantoni, l'autorità giudiziaria ha facoltà di deliberare se la banca sia tenuta a fornire informazioni.

In caso di pignoramento o di fallimento, le banche hanno l'obbligo di notificare tutti i depositi e i beni patrimoniali del debitore. In caso di sequestro invece, di solito le banche si dichiarano non soggette all'obbligo d'informazione.

«L'emirato elvetico»

Il consigliere nazionale ginevrino Jean Ziegler è uno dei più eminenti nemici delle banche. Nel suo libro ***La Svizzera lava più bianco***, nel capitolo *L'isola del tesoro dei dittatori* ha scritto:

«L'emirato elvetico è il forziere del mondo. Le caverne di Alì Babà delle sue fortezze bancarie accolgono non solo il bottino dei dittatori dei cartelli di Medellin e di Calì, dei narcotrafficanti iraniani e libanesi, delle mafie newyorchese, siciliana e calabrese, ma anche il tesoro accumulato dalle classi possidenti e dispotiche di Africa, Asia e America latina.»

Nel capitolo *Il Moloch*, Ziegler continua così: «Mentre in Africa, in America latina, in Asia i bambini si prostituiscono, muoiono di fame, le famiglie si sfaldano, gli uomini e le donne cercano invano un tetto o un lavoro, i miliardi della corruzione, dell'evasione fiscale, del saccheggio – posseduti dalle *élites* al potere – si accumulano in Svizzera.»

I banchieri interpellati affermano che – attraverso il segreto bancario – non esiste alcuna possibilità di occultare un patrimonio acquisito illegalmente. Anche nel diritto tributario, il segreto bancario non è tutelato, se esiste il sospetto di una frode fiscale; per determinate imposte, già anche in caso di sospetta evasione fiscale.

L'obbligo di diligenza

L'Associazione svizzera dei banchieri ha stipulato con le banche svizzere una convenzione che ha lo scopo di tutelare il buon nome della piazza finanziaria svizzera. In seno a tale convenzione, le banche si sono assunte diversi impegni. In primo luogo, ogni banca deve verificare l'identità dei suoi clienti. È dunque impossibile diventare cliente di una banca svizzera senza fornire le proporie generalità.

Le banche si sono inoltre impegnate a non prestare alcuna assistenza attiva alla fuga di capitali e all'evasione fiscale. In particolare, la banca non può dunque rilasciare delle attestazioni incomplete o che in altro modo possano indurre in errore. L'ufficio di revisione di ogni banca svizzera controlla l'osservanza della convenzione sull'obbligo di diligenza. Se viene rilevata una violazione del contratto, la commissione di vigilanza può infliggere alla banca in questione una pena convenzionale.

E i fondi esteri?

Anche alla critica che i potenti dei paesi esteri abbiano «sistemato» in Svizzera i fondi acquisiti illegalmente o che abbiano usato le banche svizzere per lavare del denaro sporco, la legge dà una risposta precisa. Se esiste un sospetto fondato, la banca deve infatti fornire al pubblico ministero – federale o cantonale – tutte le informazioni richieste in merito alla sfera privata economica del cliente, nonché consegnare tutti i relativi documeti.

Se il cliente ha commesso un reato all'estero e dunque un pubblico ministero estero ha aperto un procedimento penale contro di lui, il Dipartimento federale di giustizia e polizia – conformemente alla legge sull'assistenza giudiziaria internazionale nelle questioni penali – su richiesta dello stato estero interessato può fornirgli assistenza giudiziaria e quindi annullare il segreto professionale della banca.

Dal 1934

Il segreto bancario è stato fissato nella legge sulle banche già nel 1934, quando in Germania erano al potere i nazionalsocialisti, soprattutto per sottrarre allo stato i beni patrimoniali esteri. A quei tempi era certamente giusto agire così, se si pensa ai perseguitati che in Svizzera cercavano protezione e sicurezza per sé e per i loro averi.

Oggi è meno facile rispondere alla domanda a sapere quali stati o governi hanno il diritto di confiscare i patrimoni dei loro cittadini.

Concerto del 26 ottobre 1991 nella sala del Conservatorio di Losanna.

In crescita la Camerata Giovanile

Un piccolo resoconto per il 1991, anno d'intensa e fruttuosa attività del complesso cameristico patrocinato dalla Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano, diretto dal Maestro Giancarlo Monterosso.

La Camerata Giovanile della Svizzera Italiana ha concluso il suo terzo anno di attività musicale che si è rivelato ancor più denso di soddisfazioni dei precedenti.
Chi ha seguito questi ragazzi e li ha visti crescere mese dopo mese, può testimoniare che il loro amore per la musica d'assieme e il loro impegno si sono mantenuti intatti come intatta si è mantenuta la loro freschezza e la loro spontaneità.
Certo, la loro età media è aumentata e ora il maestro Monterosso che li segue e li prepara con tanta dedizione deve fare i conti ormai con degli adolescenti, ma in compenso sono aumentate anche la loro maturità e la loro voglia di affrontare difficoltà sempre più impegnative.
Continuano a trovarsi ogni settimana, sacrificando parte del loro tempo libero, per provare insieme, per mettere a punto i vari brani che poi presenteranno durante i concerti.
E non è lavoro da poco: ogni frase musicale va studiata, ripetuta, analizzata, interpretata fin che non si ottiene la musicalità desiderata.
Ma lo sforzo serio è sempre pagante e alla fine il Maestro e con lui i giovani musicisti sono felici di poter presentare al pubblico dei brani che trasmettano la loro gioia di vivere.
Durante l'anno 1991 si sono esibiti in ben 16 concerti. In Ticino li abbiamo potuti ascoltare a Canobbio dove tra l'altro hanno accompagnato i giovani della Scuola Corale della Cattedrale di S. Lorenzo.
Hanno partecipato pure alla Settimana Musicale di Castagnola.
Nel mese di maggio, nell'ambito del 700.esimo della CH hanno dato vita a uno scambio impegnativo con una orchestra giovanile di Berlino, orchestra forte di ben 40 elementi. Con questa orchestra ospite hanno presentato un concerto presso l'auditorio dello Studio Radio. Quest'anno, nel periodo pasquale restituiranno la visita ai loro giovani amici e si recheranno perciò a Berlino.
Sempre in maggio hanno avuto l'onore di rappresentare a Parigi la musica classica giovanile svizzera durante il festival delle Jeunesses Musicales di Francia, festival al quale erano presenti gruppi provenienti da tutto il mondo.
In luglio, hanno contribuito a ricordare il 700.esimo della CH in quel di Urbino, dove hanno avuto l'onore di suonare nello splendido Teatro Raffaello Sanzio, una Scala in formato minore.
In gennaio hanno partecipato a Zurigo al concorso Jecklin meritandosi apprezzamenti molto lusinghieri da una giuria estremamente qualificata.
Nel mese di aprile, si sono classificati primi con il punteggio massimo al Concorso di musica per giovani indetto dalla città di Ispra.
In ottobre hanno rappresentato degnamente la musica giovanile ticinese nella Svizzera Interna durante tre importanti appuntamenti:

- a Losanna, nel corso della 43.esima Assemblea generale delle Jeunesses musicales de Suisse, hanno tenuto un applauditissimo concerto nella sala del Conservatorio.
- a Basilea hanno suonato nella splendida cornice della gotica Barfüsserkirche ospiti del gemellaggio Ticino-Basilea.
- a Zurigo si sono fatti onore con un concerto di qualità nella Reformierte Kirche Höngg.

Sempre in autunno si sono ancora recati per due volte in Italia, a Samarate e a Saronno raccogliendo sempre consensi unanimi.
Grande importanza, ai fini della preparazione musicale di questi giovani, rivestono i due campi musicali di una settimana che si svolgono uno a fine estate e l'altro durante le vacanze natalizie a Cerentino e a Bosco Gurin in Valle Maggia.
Durante questi «ritiri» musicali, maestro e allievi mettono a punto in modo intensivo sia le musiche sia l'affiatamento che sta alla base del loro successo.

La Banca di Sastan

In questo racconto, ambientato nell'Azerbaijan, ogni riferimento a persone reali od a fatti accaduti dev'essere considerato assolutamente casuale. Il testo dattiloscritto è stato visionato dalla signorina iraniana May e dal geografo Stefano, figlio dell'autore. Così, se qualcuno lo giudicasse severamente, sappia che la colpa va divisa per tre.

Dante Pani

Questi applausi m'inorgogliscono. Anche se non si tratta dell'ovazione insistente riservata al rappresentante del governo che ha letto poc'anzi il suo discorso non era mai capitato che questa gente, che conosco tutta, si scaldasse tanto le mani per me. Modestia a parte lo merito. Non è cosa da nulla impiantare un istituto di credito e risparmio a Sastan, in una zona discosta ed abitata prevalentemente da poveri contadini. E siccome nel discorso erano elencate le difficoltà e gli ostacoli che hanno reso difficile la sua realizzazione, ora che i presenti ne hanno esperimentato i vantaggi per la comunità esprimono così il loro entusiastico consenso.

Fra le donne in ciâdor che fanno gruppo in fondo alla sala riconosco Shirine. Ha lasciato i bambini dalla nonna per vedere almeno una parte di questa festa del venticinquesimo. Chissà come sarà orgogliosa di suo marito!

Mentre assaporo il té con gli altri dirigenti, la mente mi riporta indietro negli anni. È piacevole ripensare ai momenti difficili quando gli stessi sono trascorsi definitivamente.

Tutto cominciò quel giorno ch'ero arrivato a Sharz in groppa al mio cammello con una partita d'uva secca. Più di trent'anni fa ma ricordo tutto come fosse ieri. Tre ragazze stavano battendo il riso con un correggiato davanti ad una capanna. La prima lavorava con accanimento alternando ai colpi

pause e sbuffi d'impazienza; la seconda, un po' trasognata, dava evidenti segni di stanchezza; la terza, incurante di ciò che accadeva intorno, batteva a ritmo regolare. Legai il cammello ad un albicocco e m'avviai verso il negozio. Tornato a riprendere l'animale notai che la prima ragazza era sparita, la seconda s'era addormentata e la terza continuava a battere come prima.

Il mio mestiere di commerciante in prodotti agricoli e bestiame m'ha fatto l'occhio clinico. Mi feci avanti.

Sai anche preparare il Kebâb? le chiesi.

Due occhioni meravigliati mi guardarono.

Sì, fece timidamente.

E con i cammelli, ce la sai fare?

Stavolta la ragazza si mostrò imbarazzata.

No, rispose arrossendo.

Male. (C'era da aspettarselo, trattare con i cammelli non è da tutti). E sai coltivare legumi e cereali?

Sì.

Restai pensieroso a grattarmi la nuca perché avevo esaurito le domande. Gli occhi inespressivi del cammello confermarono ch'era ora di piantarla. A mo' di saluto chiesi: Chi è tuo padre?

Alessio, fu la risposta. E riprese a batter riso.

Alessio, il mercante di tappeti? Lo conosco. Così dicendo slegai il cammello, lo feci inginocchiare e partii.

Ripensai a quel colloquio per alcuni chilometri. Quella ragazza sapeva arrostire il Kebâb (non sono molte a saperlo fare qui). Da come batteva il riso si dimostrava forte, ma si vedeva anche ch'era intelligente ed istruita. Peccato. Alle donne è meglio non riempire troppo la testa, se no credono d'avere il diritto di mostrarla ai quattro venti senza neppure un velo che la copra, come quelle della capitale. Ma questa ragazza... non mi sembrava fatta così.

Proseguii in silenzio sulla pista che si snodava frammezzo ad una giungla di fichi, querce e salici, tanto fitta che il sole non vi penetrava che a sprazzi. In quel silenzio, rotto solo da qualche verso d'animale lontano e da fruscii vicini, mi parve di riudire la voce cantilenante di mia madre: «Bahran, gli anni passano anche per me. Non me la sento più di badare alla casa, alla stalla ed ai campi tutta sola perché tu e tuo fratello pensate a tutto tranne che a sposarvi. Ci sono tante brave ragazze in giro, figlio mio. Pensaci che è ora!»

Sposarsi! Il fastidioso pensiero mi scosse dalle fantasticherie. Proprio in quel momento giunsi su una radura e mi si presentò alla vista il maestoso cono del Damavand in pieno sole, emergente dalla giungla lussureggiante. Giù in basso, la pianura immersa nella nebbia. Quale fortuna di vivere in una regione così bella! Ma il pensiero si spostò al villaggio ed alla famiglia, alla vita dura ed isolata , senza prospettive di miglioramento, di tutta la gente, e mi sentii assalito dallo sconforto. È ben vero che il re aveva deciso di eliminare la feudalità agraria, cedendo anche qui delle terre ai coltivatori, ma a qual prezzo? Solo venticinque anni a disposizione per rimborsare il controvalore... Era anche vero che la nostra famiglia poteva considerarsi fortunata. Mio fratello ed io ci eravamo ripartiti i compiti: a me il commercio d'asini, muli, cavalli, cammelli e prodotti agricoli, a lui i poderi. Avevamo potuto metter da parte qualcosa. Fintanto che la madre restava in buona salute non c'era da lamentarsi, ma poi?

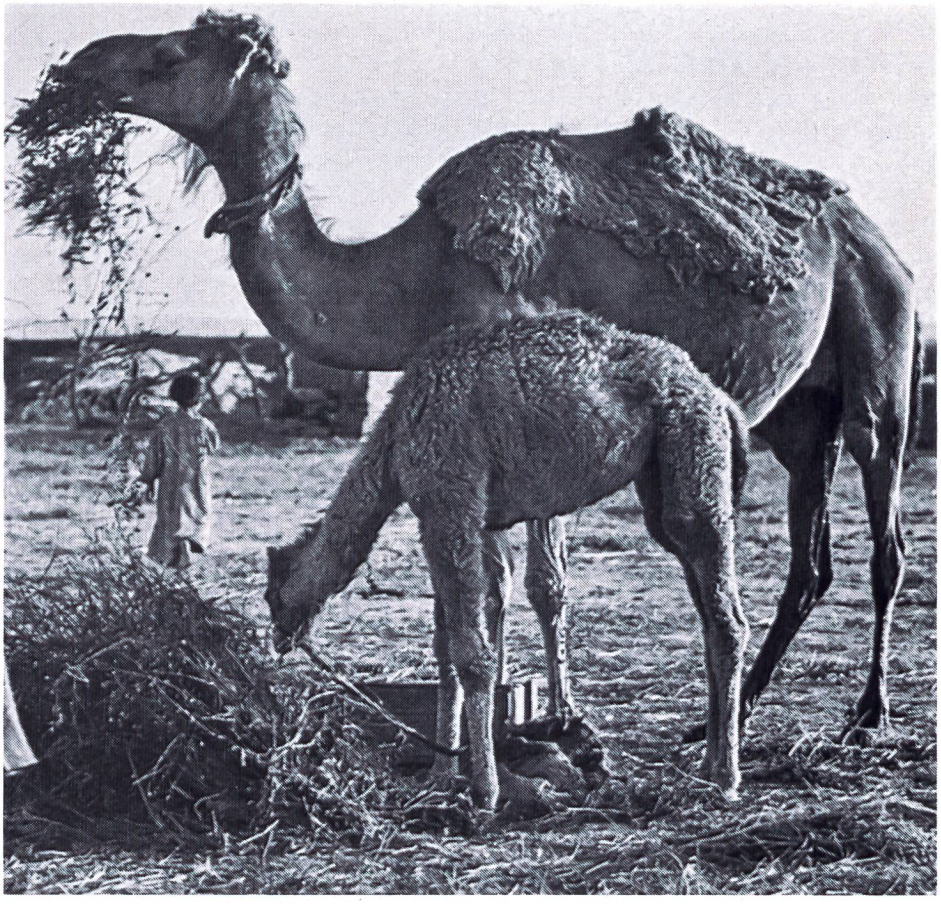
Raggiunsi casa con questo turbinio di pensieri, mangiai poco e me n'andai presto a letto.

Per circa un anno fui occupato altrove poi mi capitò di tornare a Sharz con un carico di lana, proprio per il mercante Alessio. Mi tornò alla mente la figlia e pensai che forse l'avrei rivista: ne avrei avuto piacere. Salii lungo un vialetto costeggiato da fichi ed a metà collina raggiunsi l'abitazione del mercante. Una casa bella e solida con i muri in mattoni e il tetto a quattro falde ricoperto da tegole. Tutt'intorno un ampio giardino, dal quale la vista spaziava sulle risaie del piano.

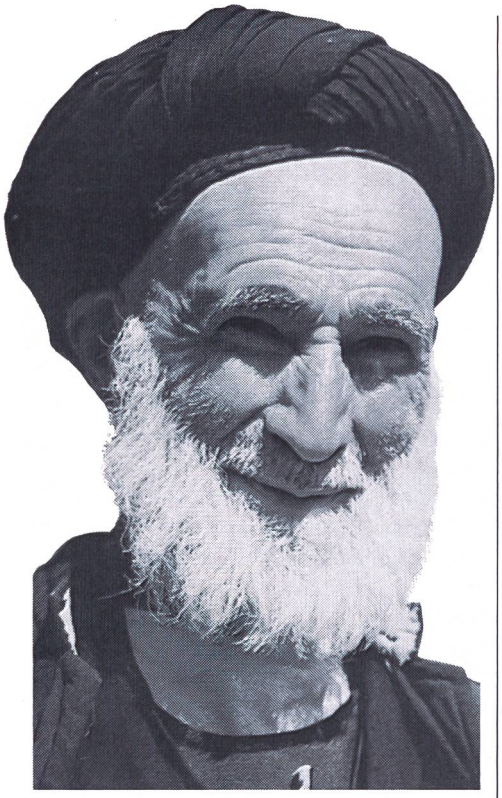
Alessio m'accolse alla porta e m'invitò nello studio. Una giovane donna era seduta alla scrivania: quando si volse riconobbi con sorpresa ch'era sua figlia. Mi salutò e scomparve in silenzio. Concluso il nostro affare Alessio ed io discutemmo ancora un po'. Shirine (così sentii chiamarla dal padre) ci portò il té e scomparve di nuovo senza far parola. Chiesi al mio interlocutore se la figlia fungeva da segretaria. Certo, rispose; è brava in contabilità, sa l'inglese ed è ben documentata su diversi argomenti. In camera sua tiene uno scaffale intero di libri, classificatori, prospetti. Con ciò non disdegna di svolgere anche lavori tradizionalmente affidati alle donne (infatti, me n'ero accorto al primo incontro).

Quella volta i pensieri che mi accompagnarono lungo il ritorno furono ancora più confusi e turbinosi. Quella ragazza m'era continuamente davanti agli occhi ed io mi ponevo una serie d'interrogativi.

Da allora gli affari mi portarono spesso a Sharz ed ogni volta una capatina da Alessio me la concedevo. Ci addentravamo in discussioni animate e scoprimmo presto d'essere diventati amici. Quanto a Shirine mi bastava di vederne gli occhi profondi per sentirmi invaso da un senso di beatitudine tutto nuovo. Ebbi spesso l'occasione di parlarle e di ascoltarla. Le nostre donne hanno una voce naturalmente melodiosa



Nelle regioni desertiche l'utilità dei cammelli e dei dromedari (nella foto) è tuttora indiscussa a motivo della loro sobrietà e resistenza alla sete.



Lo sguardo intelligente d'un vecchio abitante del Mazanderan, la regione ov'è ambientato il racconto.

ma la sua sprigionava un fascino particolare. La sua presenza mi trasformava ma cercavo di comportarmi nel modo più naturale possibile. Lei era sempre riservata nei miei confronti ma quando l'argomento lo richiedeva si apriva facilmente alla discussione. Talvolta mi capitava di leggerle negli occhi l'abbozzo d'un sorriso: aveva forse già scoperto ciò che tenevo nascosto fra le pieghe del mio cuore?

In quelle discussioni nuove idee cominciarono a passare dal suo nel mio cervello. Era veramente esperta di questioni agricole economiche e finanziarie ma era sempre più disposta ad ascoltare che non a parlare. Possedeva anche la rara qualità di saper tradurre in pratica le idee. Me n'accorsi quando mi diede, con estrema delicatezza, dei consigli riguardanti il mio campo di lavoro. Era stata con il padre a vedere la scuola agricola di Karag ed aveva fatto in modo che anche a Sharz fosse introdotto qualche trattore ed altre macchine agricole. Con il passar del tempo eravamo entrati in confidenza e così un giorno m'azzardai a chiedere: Mi tolga una curiosità. Con le sue conoscenze teoriche e pratiche dei moderni mezzi di lavoro e tutto il resto che vado scoprendo di giorno in giorno... come mai va ancora a battere il riso con le contadine? Che c'è di strano? rispose sorridendo. È un lavoro che mi piace. E poi non c'è contrasto fra una cosa e l'altra. So che le trebbiatrici sono utili ma la loro introduzione deve avvenire gradatamente per non sconvolgere la vita rurale. L'ideale sarebbe di far in modo che siano i contadini stessi a chiedere di poter utilizzare i nuovi apparecchi agricoli: ciò avverrà dopo che li hanno visti all'opera per molto tempo e che si sono convinti della loro utilità. Penso anche che la lavorazione meccanica non dovrebbe mai soppiantare completamente il lavoro manuale, fonte di salute e di gioia. Infine, sono felicissima di potermi trovare talvolta con le mie amiche per battere il riso e per altri lavori. È anche un mezzo per coltivare l'amicizia e scambiarsi idee.

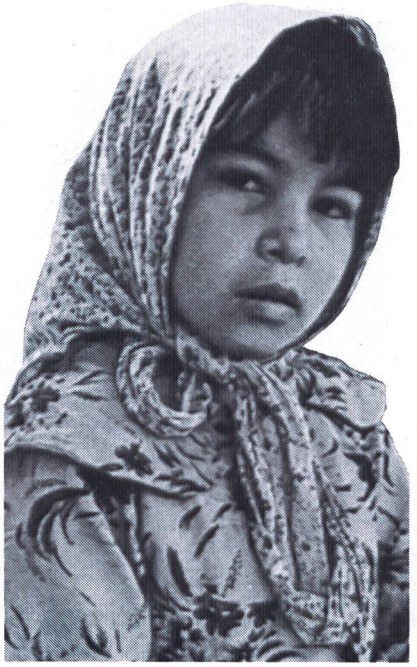
Questo fu forse il discorso più lungo che uscì dalla sua bocca. M'ero accorto che la scarsa loquacità derivava dal fatto che ogni parola passava il filtro del cervello prima d'essere pronunciata. Conoscevo anche il suo straordinario equilibrio: la forza innovatrice delle sue idee non era mai disgiunta da prudenza e da una visione completa delle situazioni.

A questo punto penso sia superfluo aggiungere che con la conoscenza andava crescendo la mia stima per lei. Per non parlare degli altri sentimenti ai quali ho solo accennato ma che avanzavano al galoppo in modo tale che ben presto si giunse allo sbocco irrimediabile: e ci sposammo.

Sorvolo su quel periodo per noi tanto radioso ma che fu ben presto turbato da una guerra sciagurata che provocò tanti dolori e lutti: uscirei dal seminato. Voglio ricordare che prima di partire al fronte fui testimone del modo deciso con cui Shirine portò avanti una strategia ideata subito dopo il suo arrivo a Sastan. Aveva individuato che alcune particolarità del nostro villaggio – lontananza dai centri, buoni raccordi stradali, possibilità di colture diverse – potevano rivelarsi positive, se sfruttate convenientemente. Fedele al metodo di far esprimere ad altri idee uscite dal suo cervello ottenne l'introduzione d'un sistema di trasporto per persone e merci verso altre località in determinati giorni della settimana. Grazie a lei furono compiuti sforzi comuni per la lavorazione razionale dei terreni, lo smercio dei prodotti e l'acquisto dei generi di prima necessità. In particolare si adoperò per la fondazione di una banca locale, basata su un sistema collaudato in Europa con il nome del suo ideatore, il tedesco Raiffeisen. Per quasi un anno parlò con commercianti, artigiani e contadini, lesse opuscoli, intensificò la corrispondenza con l'estero ed infine mi annunciò con sollievo che la cosa era fattibile. All'inizio avremmo incontrato delle difficoltà ma poi sarebbe stato più facile. Occorreva soltanto trovare delle persone oneste e ben viste disposte ad esporsi per l'istituzione.

Shirine aveva elaborato un abbozzo di regolamento che amici europei avevano approvato. Prevedeva che per essere soci della cooperativa occorreva mettere a disposizione un importo di 100 rial:
chi non aveva denaro poteva offrire un lavoro equivalente sulla base d'una tabellina indicativa. La direzione doveva risiedere a Sastan, i membri dell'organo di controllo nei villaggi situati in un raggio di 25 chilometri, e così via.

All'assemblea di fondazione spettò a me di esporre questi progetti perché Shirine si pose queta queta in un cantuccio. La discussione fu vivace ma si concluse con successo. A direttore, naturalmente, fui nominato io. Mi affrettai a far eleggere Shirine mia sostituta, con la giustificazione che gli affari m'imponevano di girovagare da un posto all'altro e non avrei potuto servire i clienti. A presidente fu chiamato Omar, detto il Contapecore per la sua mania di recarsi più volte al giorno sul posto ove pascolava il gregge per accertarsi che tutti i capi fossero presenti. Siccome la gentilezza era una delle doti principali richieste, la proposta di Salam a vice presidente incontrò l'approvazione unanime. Salam doveva il soprannome al fatto di salutare volontieri tutti con un mezzo inchino e con le parole



Le donne di campagna portano spesso un ciâdor nero, le bambine invece portano di regola solo un fazzoletto da capo, come questa ragazzina.

salam salam. Pur essendo analfabeta eseguiva bene il suo lavoro di ciabattino e s'intendeva di molte altre cose. Particolare importante in quanto ogni membro del comitato, quale uomo di fiducia, era tenuto a controllare l'opera dei soci-lavoratori. Scontata l'elezione a segretario di Alì lo zoppo, il letterato del villaggio. I membri dell'organo di sorveglianza, uno per ognuno dei cinque principali villaggi della zona, furono incaricati di promuovere l'attività della banca e di ritrovarsi sei volte all'anno per esaminare l'andamento degli affari.

Siccome ho sempre preferito far chilometri in groppa ad un quadrupede anziché star seduto dietro una scrivania, lasciai a Shirine il lavoro sedentario e proseguii con i miei commerci, impegnandomi nel contempo per diffondere l'idea e raggranellare rial perché i bisogni erano tanti ma la disponibilità scarsa. Senza il contributo sostanzioso del mercante Alessio non so come avremmo potuto decollare.

Lascio immaginare lo strazio di mia madre e di Shirine quando io e mio fratello fummo chiamati sotto le armi. Furono otto anni di patimenti indicibili per tutta la nazione ma finalmente anche quella assurda guerra cessò. Mio fratello vi lasciò la vita. 0ltre al dolore per la sua morte si pose il problema: come lavorare i terreni rimasti sulle nostre spalle? Anche Salam aveva arrischiato di lasciarci la pelle a causa d'una scheggia di granata. Quale direttore della banca fui particolarmente felice di vederlo ricomparire. La gentilezza, come i cammelli, è in costante regresso, e Salam s'era dimostrato una pedina importante grazie a questa sua dote.

Fortunatamente la situazione che trovai al ritorno non fu grave come immaginavo. Shirine aveva trovato modo di far fruttare i poderi ed anche la banca, pur con molte limitazioni, aveva proseguito l'attività. Diversi poderi erano rimasti senza proprietario. Shirine suggerì di farli acquistare dalla banca. Con altri acquisti, vendite e scambi ci ritrovammo con vasti appezzamenti raggruppati secondo la destinazione. Nella zona di costruzione sorsero diverse case grazie al metodo lavoro = capitale. La banca forniva la legna per la costruzione e la paglia per il tetto: le case erano poi vendute agevolmente perché solide e provviste del necessario. Con la sua particolarità di rendere facili anche le imprese difficili Shirine trasse profitto perfino dalla situazione postbellica per lo sviluppo della banca e grazie ai buoni rapporti con mogli e sorelle dei notabili fece in modo che le autorità adottassero dei provvedimenti rivelatisi poi ottimi per la comunità. Proprio in quel tempo nacque il primogenito. Furono i momenti più difficili per l'istituto perché dovetti occuparmi personalmente dei lavori di cassa e contabilità: chi non ha provato non può rendersi conto di come siano complicati. Fortunatamente Shirine era vicina e potevo chiederle consiglio: dopo pochi giorni fu in grado di riprendere il suo posto ed io tornai alla mia attività esterna.

* * *

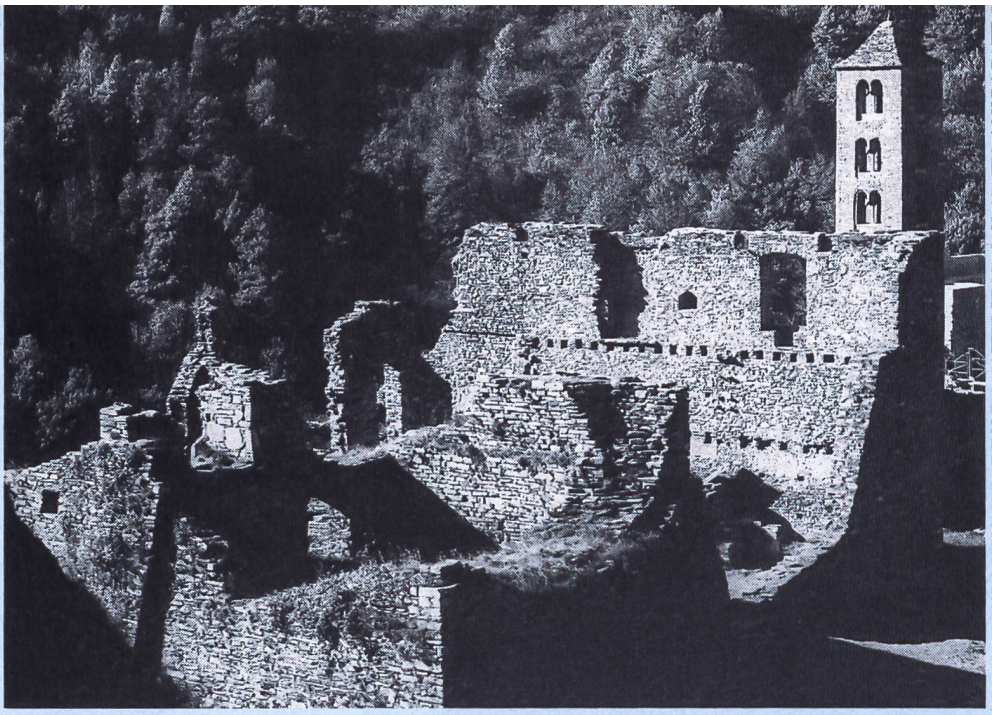
Ed ora eccoci qui a festeggiare l'anniversario di fondazione di un istituto conosciuto e che serve da esempio anche fuori dalla nostra regione. È presente anche un personaggio importante, un attaccato al Ministero degli affari economici della capitale. Ammirato da tutti, naturalmente. Non era mai accaduto che qualcuno venisse da Teheran ad una nostra manifestazione. A dir il vero non mi è parso molto al corrente della situazione economica. La prima domanda che ci ha fatto riguardava i nostri onorari! È evidente che se ci facessimo pagare la banca sarebbe già morta e sotterrata. Chi pensa ai rial non resta qui di certo. Così ha fatto Alì lo zoppo che ci ha lasciati per un impiego ben retribuito. Questo attaccato ha anche chiesto come facciamo a proteggerci dalle tigri quando ognuno sa che sono le tigri a doversi proteggere da noi. A meno che non confonda le tigri con i lupi . Quanto ad agricoltura ne capisce meno del Salam. Shirine lo scusa asserendo che al ministero si lavora per compartimenti stagni: non può sapere tutto. Per me sarà davvero attaccato al ministero dell'economia ma è certo che non vi ha attecchito, al pari d'una marza di melograno innestata su un fico. E non è che sia geloso perché l'hanno applaudito più di me.

C'era da aspettarselo; lui viene da Teheran. Ma chi è stato il gallo che ha svegliato la carovana appesantita dal sonno, per dirla con Seïed Mohammed Alì Giamâlzâde? Siamo stati noi, modestia a parte. In tutto il Mozanderan, l'Azerbaijan e oltre si riconoscono i nostri meriti. Siamo stati anche premiati, il Contapecore, Salam ed io. Tre bambine hanno portato a ciascuno di noi un piatto in rame finemente lavorato con le date dell'anniversario, il nostro nome e le parole «Ad imperituro ricordo». È stata una grande sorpresa, preparata in tutta segretezza dalla corporazione degli artigiani insieme con altre persone beneficiate dalla banca. La festa è davvero riuscita alla perfezione. Ma ecco che l'Attaccato-non-attecchito ne inventa un'altra. Chiede a Salam l'importo delle riserve. Salam guarda Contapecore e Contapecore guarda me. Che seccatura!

Lascio per un istante il mio posto d'onore alla tavola dei dirigenti. Voglio mostrare a mia moglie il bellissimo regalo. Così, già che la vedo...

Ma non c'è. Dicono che è venuto il figlio maggiore a chiamarla perché il fratellino la voleva. Quel marmocchio! Non impara più a diventare un ometto se continua a restare attaccato in tal modo al ciâdor della mamma!

L'artigianato è sempre in auge in tutta la nazione. Ecco un calderaio al lavoro.



CASTELLO DI MESOCCO

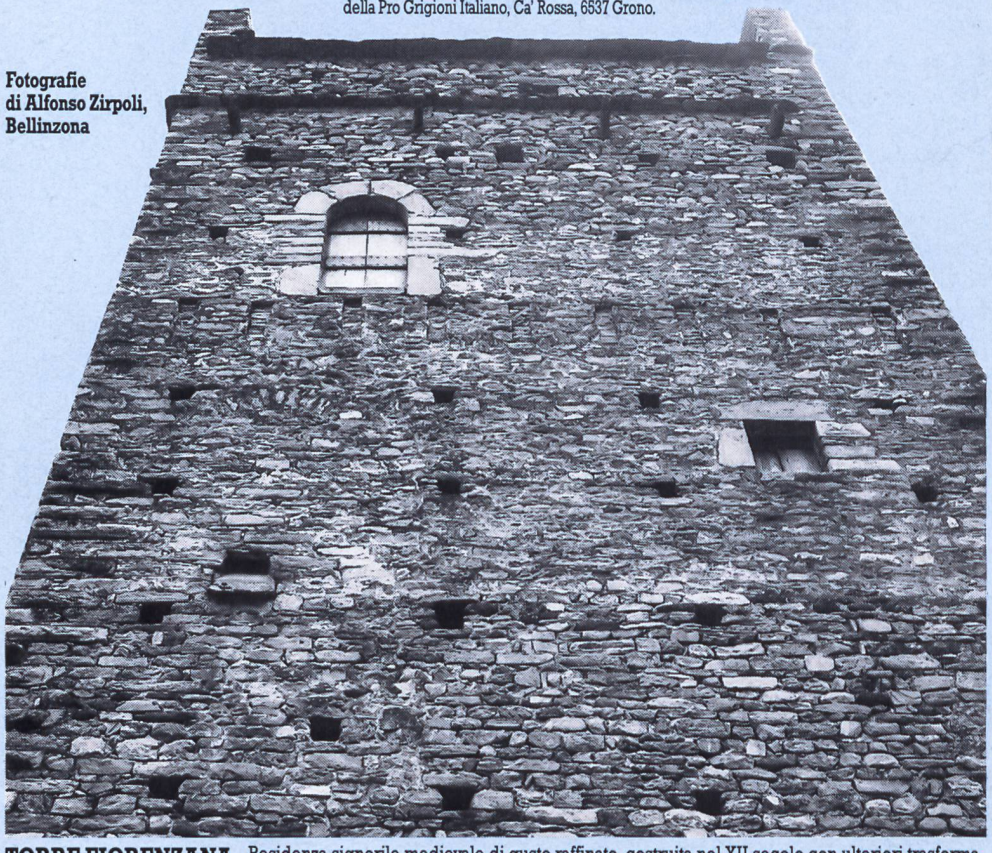
Le rovine del grande complesso permettono di rilevare varie epoche di costruzione e ampliamenti: dal VI al XV secolo. Il castello era nel XV secolo assolutamente inespugnabile. A partire dal XII secolo la rocca appartenne alla famiglia Sacco, poi ceduta ai Trivulzio (1480). Le varie tensioni politiche che coinvolgevano numerose potenze (Milano, Grigionesi, Confederati) e il sempre più diffuso malcontento popolare portarono alla distruzione del castello, avvenuta nel 1526.

TORRE DI SANTA MA (Calanca)

TORRI E CASTELLI DEL MOESANO

Il contenitore con 7 vedute di torri e castelli del Moesano, in formato cartolina postale, è ottenibile presso la Sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano, Ca' Rossa, 6537 Grono.

Fotografie di Alfonso Zirpoli, Bellinzona

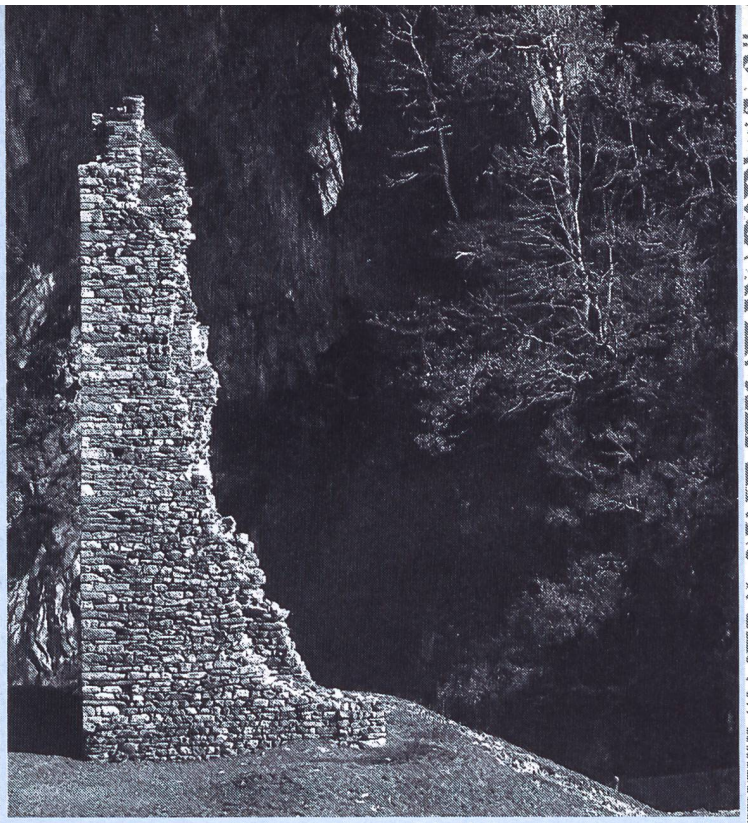


TORRE FIORENZANA Grono

Residenza signorile medievale di gusto raffinato, costruita nel XII secolo con ulteriori trasformazioni protrattesi fino alla fine del medioevo. Alcuni altri interventi successivi. Inizialmente di proprietà di una famiglia nobile di Grono, passò ai Sacco a partire dal 1314 fino alla partenza di questi ultimi (XVI sec.)

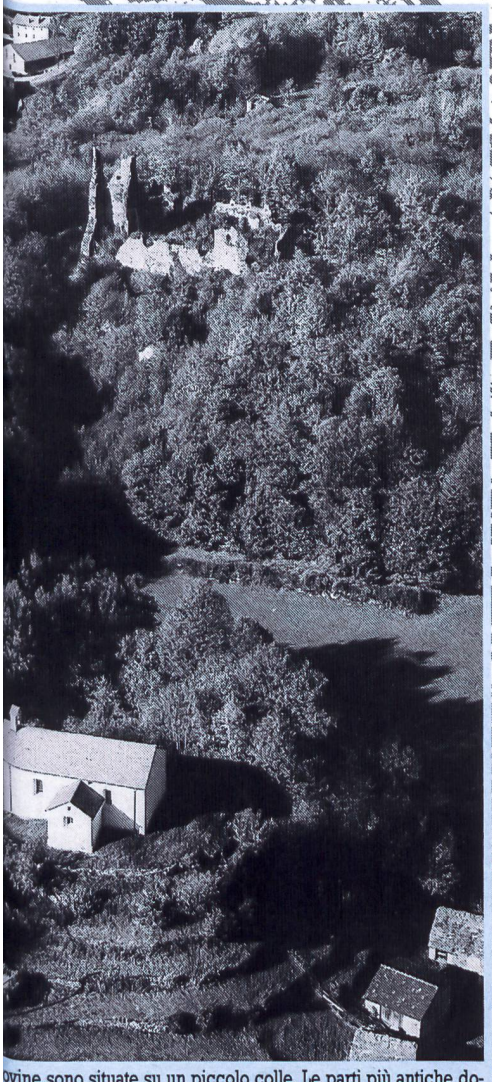
CASTELLO DI NORÀNTO Cama

colare dal punto di vista architettonico; ricalca i modelli della
ia settentrionale e centrale. Due diverse fasi di costruzione: la
a più antica risale al XII secolo, mentre il torrione fu edificato
o il 1300. Da una prestigiosa famiglia locale, passò ai baroni Sac-
i Mesocco, ancora prima del XIII secolo.



TORRE DI BOGIAN
Roveredo

Risale probabilmente all'alto Medioevo. Ignoti i committenti della rocca ma nel tardo medioevo la torre era con ogni probabilità già di proprietà dei baroni e dei conti Sacco di Mesocco.



ovine sono situate su un piccolo colle. Le parti più antiche do-
bero risalire al XII secolo. Di proprietà di una famiglia nobile,
ne ceduta ai Sacco verso il 1300. Dopo l'incendio del 1483 che lo
stò, il castello rimase un ammasso di rovine.

TORRE DI PALA
San Vittore

Probabilmente eretta verso la fine del XIII secolo. Dei sei piani, l'ultimo è presumibilmente stato aggiunto verso il 1400. Accanto alla torre si trovano le rovine di un'ala abitata più antica (XII sec.). Di una famiglia locale, divenne poi di proprietà dei baroni Sacco.

Ha suscitato enorme interesse, negli abitanti della regione, la scoperta – ad opera di Markus Felber del Museo Cantonale di Storia naturale di Lugano – di un canyon nel sottosuolo di Novazzano.

Potenti automezzi vibratori inviano un segnale nel sottosuolo delle Alpi. Campagna principale del PNR-20, Val Madris (GR). (Foto P. Heitzmann)

Antico canyon a Novazzano

L'apparecchio utilizzato per le indagini nel sottosuolo di Novazzano, Seseglio e Pizzamiglio. (Foto M. Felber)

Doriano Baserga

È vero che da tempo era noto che a meridione delle Alpi, nelle zone in parte occupate dai laghi, dovessero esserci delle valli di enorme profondità: nei nostri due bacini naturali (il Verbano ed il Ceresio) esistono infatti dei solchi siti sotto il livello del mare. Lo studio in profondità della geologia delle Alpi è stato approfondito negli anni 1988-1991, grazie al Progetto Nazionale no. 20 (PNR-20) per il quale la Confederazione ha stanziato circa una ventina di milioni di franchi per indagini che interessano tre zone della Svizzera, tra le quali anche il Ticino. Proprio nell'ambito di queste ricerche, il Museo Cantonale di Storia Naturale di Lugano ha proposto una serie di sondaggi particolari nella parte più meridionale del Ticino.

Sistemi di rilevamento

I metodi d'indagine classici della geologia fanno capo a rilevamenti del terreno, mentre per lo studio del sottosuolo in superficie si procede a sondaggi poco profondi. Per poter trovare questi canyon si è perciò usato il sistema della sismica a riflessione, che permette di scovare interessanti misteri a svariati chilometri sotto terra.
La tecnica si basa sull'invio nel sottosuolo di un segnale provocato da continue vibrazioni ottenute tramite speciali automezzi. A volte, ma solo dove non si può procedere in altro modo, si usano gli esplosivi; si ha però la tendenza, per ovvi motivi, a preferire gli speciali automezzi. I segnali inviati (vibrazioni) vengono rilevati con particolari apparecchiature, chiamate geofoni, i quali sono collegati ad una centrale di ascolto che registra le varie profondità, indicando la presenza di una formazione geologica. Questa tecnica della sismica a riflessione ha permesso di raccogliere importanti informazioni sulla geologia dell'arco alpino. Solitamente i rilevamenti vengono fatti di notte o all'alba per impedire ad eventuali segnali di disturbo di alterare le ricerche. Si è arrivati ad una prima conclusione che – sulla base dei dati ottenuti – permette di ricostruire la complessa struttura dell'edificio alpino fino alla profondità di 60 km. L'esatta interpretazione ha permesso di riconoscere gli elementi della Placca Africana, incuneatasi in quella europea e la caotica struttura delle coltri alpine.

Il canyon di Novazzano

(Valle della Motta)

Nell'ambito di queste estese indagini sul suolo svizzero, come risulta dalle delucidazioni di M. Felber, sono stati dapprima valutati e quindi eseguiti dei sondaggi anche nel Basso Mendrisiotto. Studi accurati hanno fatto capire che nella zona Valle della Motta (fra Coldrerio e Novazzano) esisteva un interessante tracciato, lungo 800 m, sistemato da est ad ovest fra Mendrisio e Chiasso.
Le indagini sono state eseguite in condizioni favorevoli malgrado le non indifferenti

Dispositivi di misurazione dei segnali: in primo piano i cavi collegati ai geofoni, sullo sfondo la stazione mobile di registrazione del Politecnico federale di Zurigo. Valle della Motta.
(Foto M. Felber)

difficoltà riscontrate. Si è arrivati ad una profondità di 400-500 m, scoprendo l'esistenza di un canyon valutabile a 5-6 milioni di anni fa, profondo quasi 500 m e ricoperto nelle varie epoche da sedimenti di varia natura: conglomerati, argille, ghiaia. Si tratta quindi di un'antica valle senz'altro di età pre-pliocenica e presumibilmente di età messiniana.

Il canyon, che raggiunge una profondità inferiore all'attuale livello del mare, fa meditare sull'origine di queste valli prealpine a meridione. La scoperta effettuata nella Valle della Motta ha permesso di stabilire che le stesse valli sono state scavate ancor prima dell'arrivo dei ghiacciai; secondo il prof. Felber, probabilmente durante le glaciazioni degli ultimi 2 milioni di anni.

Alcune di queste – rileva la ricerca – sono ancor oggi occupate da laghi come il Verbano, il Ceresio, il Lario, il Garda dai cui fondali si possono stabilire strati di sedimenti antichi e più recenti.

Altre valli, come quella della Motta, sono state invase e sommerse da materiale vario nel corso dei secoli. Si è inoltre appurato con i rilevamenti di Novazzano l'esistenza nel Sottoceneri di un importante complesso idrografico che – a quanto risulta – scaricava verso Sud le acque del Luganese se non addirittura di una zona ancor più vasta. Questo canyon sepolto apre comunque tutta una serie di nuovi interrogativi circa il deflusso di questi corsi d'acqua.

Conclusione

Per il Ticino, ma in particolare per Novazzano, questi studi e rilevamenti hanno un'importanza che va ben oltre la scoperta scientifica. Infatti, oltre alla possibilità di conoscere le origini del territorio in cui si vive, grazie alla scoperta del Canyon il nostro piccolo paese ha acquisito una rinomanza sia a livello svizzero che europeo. Ma sicuramente i ricercatori, che non sono evidentemente ancora giunti a fornire le risposte a tutti gli interrogativi che la scoperta stessa ha posto, soprattutto per ciò che riguarda le direttrici di deflusso degli antichi corsi d'acqua, continueranno sulla strada intrapresa.

Inoltre non va dimenticato che nella lunga storia delle ricerche sulle valli prealpine di età messiniana è la prima volta che viene provata l'esistenza di sedimenti sia pliocenici sia anteriori al Pliocene marino sul fondo di questa, ma probabilmente anche di altre analoghe paleovalli prealpine, escludendo quindi la presenza, a grande profondità, di sedimenti glaciali quaternari.

Markus Felber

Interpellato sulle tematiche dell'antico canyon, Markus Felber si è così espresso:

«Questa ricerca è per me il coronamento di una tesi di laurea che feci nel 1982. Allora era stato ipotizzato che nel Mendrisiotto potevano esserci dei "canyon" nel sottosuolo. Dovetti però accantonare momentaneamente questa ipotesi ed iniziai a lavorare per il Museo Cantonale di Storia Naturale di Lugano (1982). Ripresi la mia idea nel 1988 quando – grazie al Progetto PNR-20, che iniziava a studiare le strutture geologiche più profonde delle Alpi – si poté approfondire con delle vere ricerche la mia teoria. Il ritrovamento e lo studio del Canyon della Motta ha dunque confermato le mie oggettive supposizioni, rivelando l'esistenza di queste profonde vallate sommerse.

Così abbiamo continuato negli studi e nelle perlustrazioni del sottosuolo, ampliando la cerchia dei ritrovamenti a Seseglio, Pizzamiglio e Chiasso. Nella città di confine l'intervento si è rivelato ostico per le innumerevoli difficoltà incontrate nella realizzazione della campagna di rilevamento. Ma con l'appoggio e l'aiuto delle FFS (che nella notte delle ricerche hanno completamente disinserito l'importante stazione ferroviaria internazionale), della Polizia e del Comune siamo riusciti ad avere ulteriori conferme sulla presenza di formazioni plioceniche e di altri solchi vallivi.

Siamo soddisfatti del lavoro sin qui svolto utilizzando la tecnica della sismica a riflessione e della collaborazione con la direzione del Progetto nazionale no. 20.»

Indagini geofisiche attraverso l'abitato di Pizzamiglio. (Foto M. Felber)

I MAGISTRI COMMÀCINI

Capomastri e stuccatori all'estero

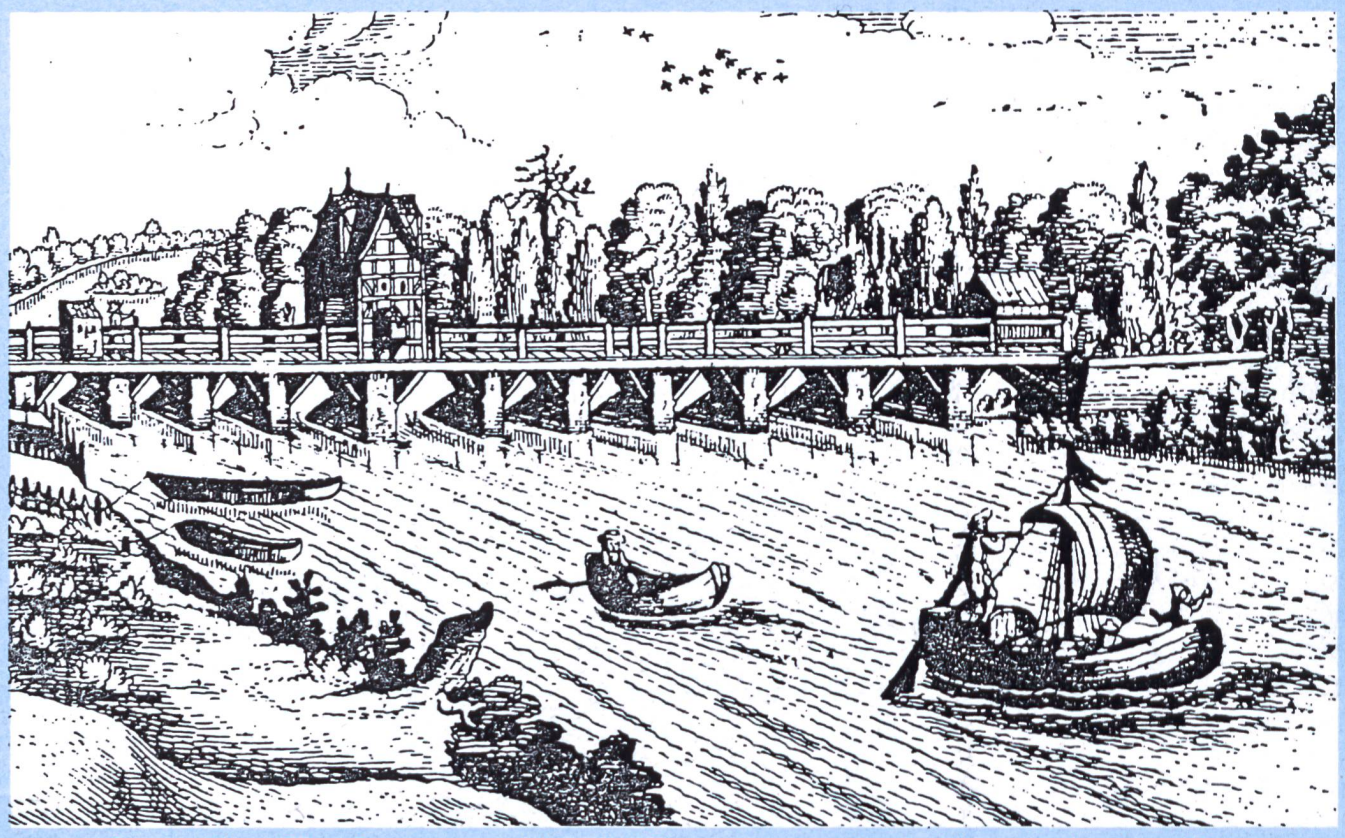
Franco Macchi

X

Dalle lettere che i magistri, emigrati in tutta Europa, inviavano ai parenti in patria e dai superstiti documenti d'archivio si possono conoscere gli itinerari che le maestranze ticinesi percorrevano per recarsi nei luoghi di lavoro. Perché i percorsi che i gruppi di magistri compivano, sia in andata che in ritorno, erano sempre gli stessi, per le strade insicure e disagevoli di quei tempi turbinosi.

Per giungere in Austria ed in Germania, le destinazioni per due secoli più frequentate, la strada era quasi obbligata. Si trattava dapprima di arrivare al vicino lago di Como, con la barca fino a Porlezza e poi a piedi, fino a Menaggio. E qui il viaggio cominciava in un panorama ancora domestico, perché si trattava di raggiungere in barca o per i sentieri della riva del lago, quella pianura sul fondo lago, che fu chiamata poi il Piano di Spagna. Più generalmente la strada era fatta a piedi seguendo la costa occidentale, risparmiando il traghetto con la barca, sempre oneroso. Da Chiavenna poi la strada cominciava a salire , per la Val Bregaglia, il passo del Maloja e l'Engadina, fino ad Innsbruck. E qui, ormai nel cuore delle Alpi, le strade si dividevano. Chi andava al sud, verso i centri della bassa Stiria, Judenburg, Graz, Ptuj, poteva anche utilizzare la navigazione sui grandi fiumi, pagando il trasporto con qualche lavoro occasionale; oppure si imbarcavano ad Hall sul fiume Inn, per raggiungere Passau, od anche per giungere assai più in là, alle mete della Germania e della Polonia, dov'erano maestranze ticinesi in buon numero. I grandi fiumi erano dunque anche delle ottime strade, più sicure di quelle di terra, spesso traversanti fitti boschi, covi di masnadieri.

Nell'Impero Austriaco poi i magistri erano utilizzati per le opere più varie: dapprima si trattò di lavori di fortificazione, perché in quei tempi era sensibile la pressione militare dei Turchi, giunti fino a Vienna. Poi le opere richieste si ingentilirono ed i lavori continuarono per la decorazione di chiese ed abbazie, di castelli e palazzi signorili,



Ponte sul fiume Elba a Rosslau, opera dei Magistri Pietro e Francesco Nuvoloni (Neuroni) circa l'anno 1583. Il ponte, che era in parte in legno, venne distrutto durante la Guerra dei trent'anni.

perché si era sviluppata la nuova tecnica degli stucchi, nella quale i Ticinesi erano veramente maestri. Restavano in un luogo uno o due anni, il tempo di ultimare sale e camini, lasciare begli stucchi ed opere d'arte in dimore nobiliari, scale e soffitti, oppure nell'edilizia sacra, cappelle, altari; poi si spostavano per altri lavori e servizi.

Negli stati tedeschi e nel Regno di Polonia si erano formate colonie di magistri ticinesi, che appaltavano i lavori e richiamavano maestranze e magistri dalla Patria; erano insomma delle vere imprese di costruzione, autonome e capaci di completare un lavoro.

Alcuni magistri raggiunsero anche gradi elevati nell'amministrazione locale: un magistro divenne sovrintendente generale delle costruzioni nell'Anhalt; ancora è ricordato un Architetto-capo dell'Elettore di Brandeburgo. Famoso è restato un Francesco Vassalli di Riva San Vitale, che lavorò per quarant'anni in Inghilterra e venne chiamato tout court «l'Inglese», tanto che quasi si perse la nozione del suo casato. Sono sue opere le decorazioni e gli stucchi di palazzi principeschi e di celebri abbazie dell'Inghilterra e del Galles.

A volte anche i magistri seguivano le vie della pianura, per i loro trasferimenti, ed il cammino era più lento, perché si fermavano per strada, lasciando però bei lavori di costruzioni o di stucchi, in chiese e palazzi. Ma la meta era sempre Innsbruck, per poi raggiungere la pianura del Nord.

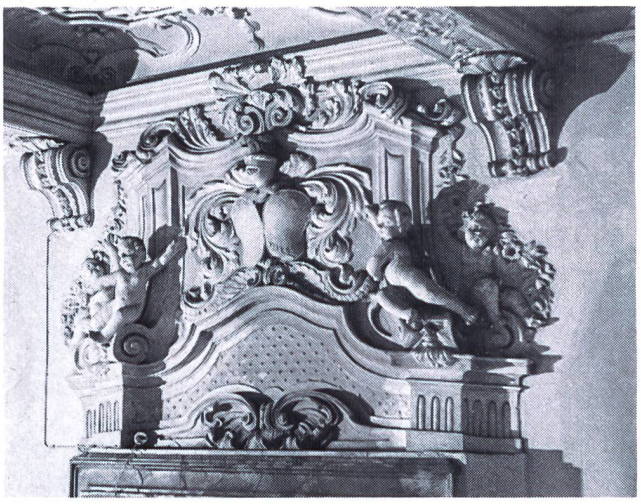
E il ritorno? Era effettuato lungo le stesse strade, ma senza poter godere della navigazione sui fiumi. V'era, in compenso, un'altra novità. Se il magistro era riuscito a formare un buon gruzzoletto, comperava un cavallo e con questo viaggiava agevolmente fino a casa, vendendolo poi, non appena arrivato.

Qualche volta il magistro faceva anche dei brutti incontri, nelle boscose tappe dei suoi viaggi e le chiese del Ticino contano più di un ex-voto, che ricorda lo scampato pericolo.

L'altra direzione, la più ambita e redditizia, era verso il sud, verso Roma, e qui l'organizzazione era anche un poco diversa, perché la lingua, le parentele, il numero stesso, consentivano un viver più comodo ed un lavoro redditizio.

E qui parecchi dei magistri del Ticino erano riusciti a raggiungere la notorietà ed il benessere ed erano diventati architetti famosi, come il Maderno, il Fontana, il Borromini. Queste botteghe ormai celebri attiravano schiere di parenti, amici e conoscenti, che, come gli antichi «clientes» romani, cercavano la protezione ed il lancio nel gran mondo vaticano, richiamati dalla

Un bel camino superstite di una casa privata; è esempio di un arredamento monumentale dei Magistri.



Come operavano i Magistri stuccatori. Esempio di decorazione di un camino monumentale (attribuito a Francesco Vassalli, detto «l'Inglese»).

Esempio di arte sacra, particolaredi una cappella nella chiesa di San Giovanni in Mendrisio.

vita facile, dall'allegria latina, dal danaro corrente nella Roma del Rinascimento. Ed anche la difesa: si racconta che un magistro, euforico, la domenica sera, per le troppe libagioni, ebbe a far baruffa con una guardia pontificia e finì dritto dritto in prigione Fu proprio il Maderno, suo protettore, che, notata la sua assenza nel cantiere, andò subito dal Pontefice, che era Paolo V, ed ottenne dalla sua benevolenza l'immediata scarcerazione del reo.

E se la strada di Roma non si interruppe mai, per i magistri ticinesi, fino al Settecento ed ai grandi rivolgimenti di quel secolo, anche un'altra via era aperta, e lo rimase per oltre tre secoli: quella della Liguria, verso la quale si dirigevano soprattutto i magistri della Val d'Intelvi. Questa emigrazione, che cominciò presto e che (contrariamente all'uso costante dei magistri ticinesi) fissò nel luogo i lavoratori, che erano detti *antelami*, come s'è già detto, dal nome della Valle, *ante lacum*, davanti al lago (di Como), lasciò tracce durature ed il nome divenne qui sinonimo di magistro muratore. Ci restano pregevoli opere, soprattutto a Genova.

Come vivevano i magistri

La vita di quei magistri era grama, all'inizio. Generalmente, come si è già notato, essi si appoggiavano ad un parente, ad un conoscente già affermato, con una bottega o con un'impresa nel luogo, dal quale sollecitavano la chiamata. Con questo ingaggio, imparavano l'arte, familiarizzavano con i luoghi e con la lingua, ma sempre con l'assillo di mandar soldi a casa.

Dalle lettere dei magistri apprendiamo che i muratori erano i meno pagati, rispetto agli stuccatori finiti, che erano ricercati e potevano concedersi delle larghezze. «*Il vivere è caro*, scriveva un magistro dalla Germania, *e poi ànno vergognia a mangiar separato, che si potrebe anche avanzar qualche cosa se volesero vivere come fano li muratori in patria, ma mangian con gli stuccatori che pagano 2 fiorini per la tavola e poi per il quartiere a parte e lavare, conciare e mantenersi biancheria e vestiti la giornata non è suficiente... In patria pensano che nella Germania si guadagniano all'ingrosso, ma non è così, bisogna sparnire*».

Insomma, a star sotto padrone si richiedevano sacrifici, ma l'assillo era sempre quello già detto, di mandar soldi a casa e non sempre era possibile, e ci volevano anni di apprendistato, soprattutto per diventare stuccatori finiti.

Differente, come si è notato sopra, era la vita dello stuccatore da quella del muratore, ambedue magistri, ma d'un differente livello

Un esempio di decorazione dei Magistri: particolare dello scalone nell'atrio Palazzo Riva a Lugano. (Monumenti storici e opere d'arte di F. Chiesa).

Lo stuccatore era pagato da artista e poteva condurre una vita più agiata, soprattutto, come era primordialmente ed è sempre stato, con lauti pasti.

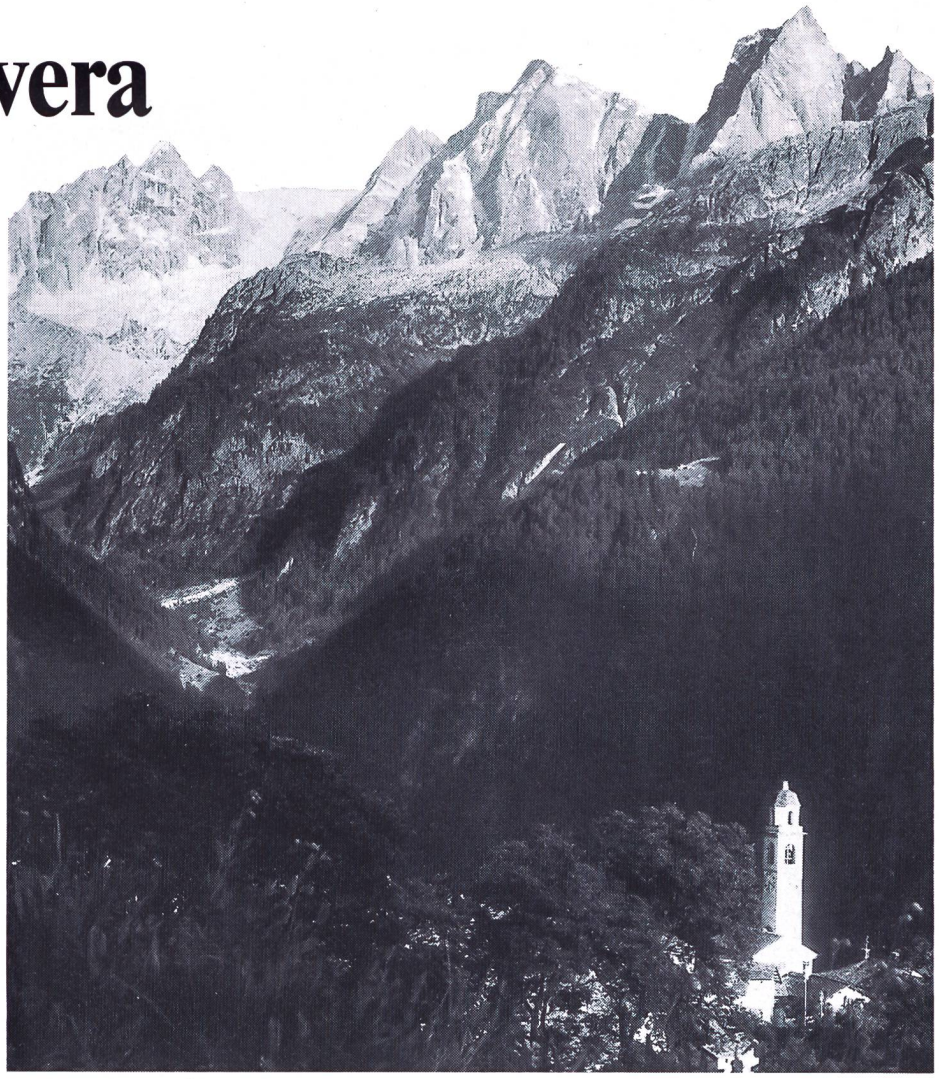
Se le cose non andavano, se non si poteva risparmiare per casa, od in crisi di disperazione, c'era pur sempre non lontana una soluzione: una truppa pronta ad accogliere i disperati, che ingrossavano così quelle milizie di ventura, per percorrere le vie dell'Europa al servizio dei Principi, guerreggiare, trasmettere malattie, fino all'anonima morte.

Una vita dunque che era buona, sì, con buon lavoro, e tale da consentire anche sostanziosi risparmi, che venivano mandati a casa a mezzo dei magistri che ritornavano; ma quando il lavoro mancava, era meglio tornare a casa ed era raro il matrimonio nei luoghi.

Vi era una gran solidarietà, un gran spirito di colleganza che suppliva, nei giorni neri, la mancanza di danaro.

Magistri più abili, più fortunati, formavano le squadre (in generale scegliendo i lavoratori col criterio del comune paese d'origine). E sono questi che hanno lasciato traccia , con costruzioni civili e sacre che si ricordano, con decorazioni a volte veramente notevoli. Ma, dopo un po' d'anni, tutti a casa. A raccontar con gioia innumerevoli ricordi.

Una storia vera



«C'era una volta...»: era l'immancabile introduzione di una delle tante favole del ricco repertorio che la saggia nonnina amava raccontare all'attenta schiera di nipotini, radunati attorno al vetusto camino, nelle lunghe serate invernali. A cosa si riferiva questo detto? Sicuramente a fatti e cose capitati tanti anni addietro, ora irripetibili, la cui veridicità anche per lei era dubbia, di modo che con il passare degli anni la fantasia rendeva il fatto totalmente diverso da quello realmente accaduto.

Ogni villaggio della nostra regione era sommerso da avvenimenti di questo genere, che sicuramente erano un po' montati da quelle poche personalità, per lo più religiose, che dominavano e che traevano da questi fatti il motivo e l'effetto per tenere unita la popolazione del paese.

Si deve però aggiungere che molte vicissitudini sono realmente accadute ai nostri antenati, svantaggiati ai tempi dal fatto di non poter disporre che di scarsi mezzi di protezione contro le avversità della natura per cui era giocoforza affidarsi alla protezione e alle benedizioni votive celesti.

Anche il fatto capitato a un piccolo paese della Riviera nei secoli scorsi può essere catalogato nel fatidico «c'era una volta...».

Alla fine del 1700 il paese ha rasentato, così dicono, il pericolo di venir completamente distrutto da un enorme smottamento di roccia.

La data è imprecisa, per la mancanza di documenti sicuri, o altri non coerenti, per cui i vari ricordi di "una volta" di persone anziane ancora viventi, anche questi purtroppo discordi, devono far stato sul pressoché dell'epoca dei fatti.

Comunque è una storia vera che a tanti parrà sicuramente incredibile, ma che è realmente accaduta.

Sulla ripida montagna a picco sul villaggio, sono ancora lì con le balze scoscese, le rocce mal sicure che, specialmente nel periodo di disgelo primaverile, mandano ancora qualche macigno a rotolare fin nelle vicinanze del paese. Non destano però, agli abitanti, grandi preoccupazioni questi segnali isolati, ormai abituati a eventi ritenuti normali e di ordinaria amministrazione.

Ma a quell'epoca era diverso; molto più grave era il pericolo di scoscendimenti di vaste proporzioni, con tutte le nefaste conseguenze.

Fu un abitante del paese, un capraio, che passando nelle vicinanze del vallone, alla ricerca di bestie smarrite, notò con incredulo stupore larghe crepe fra le rocce e nel contempo udì minacciosi scricchiolii provenienti dalle stesse.

Impaurito corse in paese a dare l'allarme. In breve tutti gli abitanti furono messi al corrente della gravità della situazione.

Ma che fare? Sfollare era impossibile, cambiare località impensabile, come pure cercare un riparo qualunque a questa grave minaccia.

Operava a quel tempo in paese un parroco, buon uomo, pacato e sereno. Radunò tutta la popolazione nella chiesa e dopo un lungo sermone, ascoltando tutte le tesi, fece la sua proposta. Questa suonava così: facciamo le processioni votive nei periodi di siccità per invocare la pioggia o per scongiurare altre minacce della natura; perché non provare la stessa cosa sulla montagna minacciosa? Impotenti ad altre soluzioni, tutti furono d'accordo. La mattina seguente, una splendente giornata di primavera, la processione votiva, con parroco ed autorità in testa, si snodò fra canti e preghiere sul sentiero scosceso della montagna, portando una preziosa reliquia racchiusa in un calice di inestimabile valore.

Raggiunto, dopo qualche ora di cammino, il pianoro soprastante la parete minacciosa, il parroco celebrò una breve funzione religiosa con relativa benedizione alle rocce pericolanti: dopo di che alcuni ardimentosi si calarono fra i crepacci e depositarono il prezioso cimelio in un punto inaccessibile e relativamente sicuro.

Terminato questo atto di fede, sereni e tranquilli, tornarono al paese alle loro occupazioni, certi che la mano benedetta avrebbe dato loro sicura protezione.

Passò tanto tempo e mai nessuno ebbe l'ardire di avvicinarsi alla zona pericolosa. Finché un giorno, rotti gli indugi, alcuni giovani trovarono il coraggio di avvicinarsi ai crepacci per sincerarsi della situazione.

Quale fu lo stupore nel trovare tutto tranquillo, le fessure assestate, i minacciosi scricchiolii scomparsi e la fresca vegetazione di nuovo in pieno vigore.

Fu un sollievo per tutti e convinti del miracolo si organizzarono alcune giornate di ringraziamento.

Questa non è una leggenda ma una storia vera e, credenti o no, la montagna con la preziosa reliquia nel cofanetto d'oro nei suoi crepacci resiste ancora e forse resisterà per sempre...

V.P.

Giovanile, elegante e della

RAIFFEISEN

… la linea sportiva

«Trend»

Azione di primavera per i lettori di PANORAMA

Set frontale e polsino
W-733 **fr. 4.– (Set)**

Sacco sportivo
28×50 cm
W-721 **fr. 11.–**

Asciugamano da bagno
100% cotone, 75×150 cm
W-730 **fr. 23.–**

Bollettino di ordinazione

Quantità	N. art	Indicazione	a	Prezzo
	W-733	Set frontale e polsino	4.–	
	W-721	Sacco sportivo	11.–	
	W-730	Asciugamano da bagno	23.–	
			totale +affrancatura	

Favorite compilare in stampatello e inviare a:
PANORAMA RAIFFEISEN
Vadianstrasse 17, 9001 San Gallo

Cognome

Nome

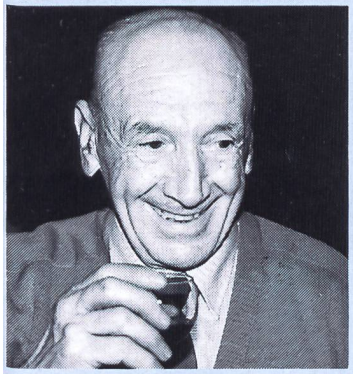
Indirizzo

NAP, luogo

Data

Firma

«Nota mesta»



Plinio Mozzini, 1908 Camorino

Si è spento all'età di 84 anni Plinio Mozzini. Il movimento Raiffeisen perde un uomo che si è distinto per il suo grande impegno al servizio della sua comunità.
Fondatore, nel 1953, e primo gerente dell'allora Cassa rurale ha contribuito alla continua crescita della nostra Banca – in una carriera durata ben 25 anni.
Anche dopo il suo operato attivo, lo sviluppo e le vicende del nostro istituto lo hanno visto interlocutore interessato. Con lui se ne va non solo un cittadino esemplare, che con la sua generosità ha promosso innumerevoli iniziative in varie associazioni e nella vita politica, ma un «padre» dell'idea Raiffeisen locale.
In tutti noi resterà il segno del Suo operato.

Ivo Vallenari,
gerente della
Banca Raiffeisen
di Camorino

C'era già il monumento di Raiffeisen

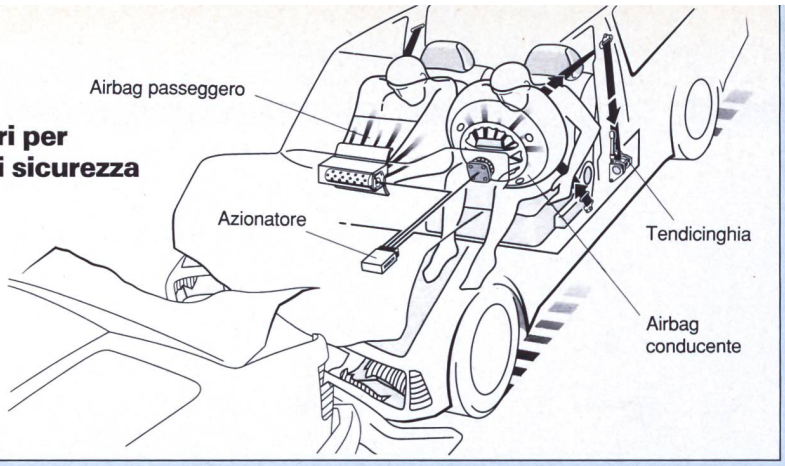
Il primo giugno 1901 entrò in funzione in Germania, vicino a Coblenza, la linea ferroviaria Neuwied-Oberbieber. La parte elettrica dell'automotrice proveniva dalla fabbrica di macchine Oerlikon (MFO, oggi ABB/Officine Oerlikon). Il fotografo della fabbrica fece trasportare la vettura n. 21 nuova di zecca a Neuwied fino al monumento dedicato a «Vater Raiffeisen». L'intensa opera di Federico Guglielmo Raiffeisen, l'amore verso il prossimo lo avevano tanto avvicinato al popolo il quale lo considerava come un padre...
Nonostante tutte le attenzioni con cui dispose il treppiedi, il fotografo non si accorse che il «trolley» si trovava nella direzione sbagliata rispetto al filo di linea.

CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 **6900 Lugano**
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato



Azionatori per sistemi di sicurezza passiva

Maggiore sicurezza con i sistemi elettronici

L'automobile oggi è sempre maggiormente legata all'alta tecnologia. Pensiamo all'elettronica. Nelle fabbriche automatizzate il suo peso sta crescendo continuamente. Anche nella progettazione e in tutto il settore della componentistica le applicazioni dell'elettronica hanno uno straordinario sviluppo. Considerando poi il prodotto vettura vero e proprio i contenuti elettronici sono sempre più elevati. E l'elettronica porterà ulteriori rivoluzioni nell'automobile, per migliorare le prestazioni, la sicurezza, per accrescere il confort e abbassare le emissioni inquinanti.

Otto Guidi

L'industria è in grado di proporre dispositivi molto sofisticati. Leader del settore è indubbiamente la germanica Bosch, fondata nel 1886 a Stoccarda, che presenta a ritmo continuo raffinati sistemi. Basti pensare al dispositivo antibloccaggio frenante ABS. Verso la metà del 1991 la Casa ha raggiunto il traguardo produttivo di sette milioni di questi sistemi. Bosch è l'unica a produrre e fornire l'impianto completo, dall'elettronica, ai sensori, al gruppo idraulico.

Dispositivo frenante ABS

I sistemi antibloccaggio impediscono il temuto bloccaggio delle ruote durante la frenata garantendo, quindi, la stabilità e la manovrabilità anche in caso di interventi d'emergenza su fondo stradale difficile. L'ABS è composto da tre elementi principali: i sensori, che hanno la funzione di percepire e comunicare la velocità di rotazione delle ruote; l'apparato elettronico che riceve i segnali, li confronta fra di loro e individua se una ruota tende a bloccarsi; il gruppo idraulico che, in questo caso, riceve l'ordine di ridurre la pressione dell'olio nella pinza della ruota con incipiente bloccaggio. Inoltre il sistema si autoesamina al momento in cui la vettura si avvia, durante la marcia e dopo ogni arresto, in base a un programma di prove memorizzato. Quando si frena in condizioni normali, l'ABS non interviene e la vettura si comporta come qualsiasi altra priva del dispositivo. In caso di necessità, l'impianto agisce automaticamente. Ma attenzione. È utile ricordare che contrariamente a un'opinione molto diffusa, non sempre è possibile fermare un veicolo equipaggiato dell'ABS su una breve distanza. Il grande vantaggio dell'ABS consiste nel fatto che la vettura mantiene la traiettoria, anche in caso di brusca frenata. Un veicolo senza ABS invece continua a scivolare in avanti, a causa delle ruote sterzate.

Sicurezza passiva più efficace

Cintura, tendicinghia e airbag: questa combinazione di tre dispositivi è considerata attualmente il sistema di sicurezza passiva più efficace per le autovetture. Essa limita le conseguenze di un incidente, avvenuto in seguito a errori di valutazione di situazioni o a comportamenti errati da parte di terzi. Entrano in tal caso in funzione il tendicinghia e l'airbag – ma solamente quando si verifica una situazione veramente grave. Gli incidenti si svolgono in frazioni di secondo, quindi, i sistemi di sicurezza passiva devono reagire all'istante. Infatti, dopo appena 20 millesimi di secondo a partire dall'inizio dell'urto, a una velocità valutabile di 50 km/h, i tendicinghia devono entrare in azione, e dopo 40 millesimi di secondo gli airbag devono essere gonfiati in modo da proteggere efficacemente la testa dei passeggeri anteriori. I dispositivi di sgancio della Bosch contengono una centralina di comando con un sensore d'urto elettronico, un'elettronica di analisi, di diagnosi e una riserva di energia. I loro compiti consistono nel riconoscere con precisione una situazione d'emergenza, nell'attuazione dei sistema di sicurezza e nel controllo permanente della disponibilità del sistema. Dal 1980 a oggi la Casa tedesca ha costruito oltre tre milioni di dispositivi di sgancio elettronici per tendicinghie e altretanti airbag. A causa della sempre crescente necessità di sicurezza, nei prossimi anni si prevede un maggior uso dell'airbag anche in Europa e in Giappone. In Europa, dove un sempre maggior numero di auto della classe media viene equipaggiato con tendicinghia, si reputa che verso la metà degli anni '90 circa il 15% di tutte le autovetture sarà dotato di airbag. Negli Stati Uniti, invece, le disposizioni di legge impongono che già nel 1995/96 tutti i veicoli dovranno avere l'airbag per il guidatore e il passeggero anteriore. In Svizzera, già oggi, molte Case propongono modelli che hanno in dotazione di serie questo dispositivo. L'airbag ha un vantaggio rispetto alle cinture di sicurezza: non ci si può dimenticare di inserirlo!

Sonda lambda

La sonda lambda è diventata oggi un'applicazione standard per oltre un centinaio di tipi di autoveicoli a basso tasso di inquinamento – esattamente come il catalizzatore a tre vie. Questa sonda misura il contenuto di ossigeno nei gas di scarico. In base ai valori, l'elettronica regola l'iniezione di benzina, in modo da garantire il costante afflusso della miscela carburante-aria nella proporzione ideale. Risultato: la combustione si compie in condizioni ottimali e il catalizzatore funziona meglio. La sonda lambda venne introdotta negli anni '70 in seguito all'adozione negli Stati Uniti di una regolamentazione più restrittiva per i gas di scarico. Valori limite analoghi si sono imposti nel frattempo praticamente in tutti i paesi europei. La sonda lambda venne messa a punto dalla Bosch in sei anni di lavoro. Oggi la produzione ha superato i 25 milioni di unità. E la tecnica lambda non è ancora esaurita. Con l'ulteriore sviluppo della sonda a riscaldamento elettrico, il sistema di depurazione dei gas di scarico raggiunge il suo pieno rendimento già pochi istanti dopo l'avviamento; inoltre, la sonda lambda riscaldata è ancora più resistente ai depositi e dura più a lungo. Tutto quindi gioca a favore di una sempre maggiore riduzione dei gas di scarico inquinanti.

Il meccanico in camice bianco

I progressi che di giorno in giorno si stanno facendo a livello di tutte quelle attività che contribuiscono a rendere più semplice, più economica e soprattutto più piacevole l'uso dell'auto stanno portando e porteranno a una diversificazione delle attività di un garage. Da uno studio della Bosch risulta che le auto del futuro dovranno essere gestite dal «meccanico» in camice bianco, con nuove modalità. Il miglioramento complessivo sta, infatti, aumentando l'affidabilità, mentre la diffusione dell'elettronica a tutte le componenti principali (motore, cambio, freni, ecc.) consente con maggiore frequenza di effettuare diagnosi esatte e interventi mirati. Inoltre si allungheranno gli intervalli di manutenzione periodica, con conseguente riduzione delle spese e minori perdite di tempo per l'automobilista.

Conta contare bene!

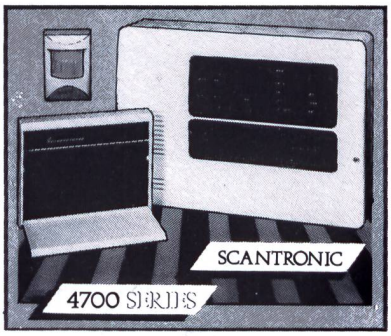
contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il più moderno
ALLARME
per abitazioni, uffici e industrie



- **NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO**
- **ESENTE DA FALSI ALLARMI**
- **RAPIDISSIMO da installare**
- **PREZZO INTERESSANTE**

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista

telecom security sa

6514 Sementina - Zona Industriale
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

FUEGOTEC SA

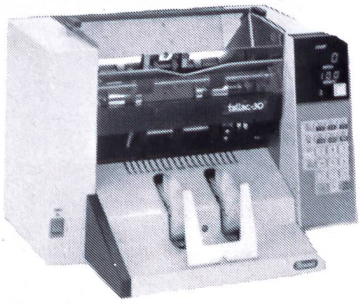
Machines pour le traitement de la monnaie

FUEGOTEC
MS-5600
Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

PRINCESS
electronic M
Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.
Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD
Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.
Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Obbligazioni di cassa Raiffeisen

‹Un intelligente investimento a medio termine›

Desiderate investire una parte dei vostri risparmi per alcuni anni usufruendo nel contempo di interessanti vantaggi? Possiamo raccomandarvi le nostre obbligazioni di cassa Raiffeisen.

- Il vostro denaro è investito in modo sicuro
- Usufruite di un attraente interesse fisso
- Potete stabilire liberamente la durata dell'investimento

Passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi!

Approfittate ora dei vantaggiosi tassi di interesse!

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti.